

RISORSE&TERRITORIO Ato Camuno: via libera del Consiglio regionale

La Valcamonica verso la secessione dell'acqua

La gestione autonoma del ciclo idrico prende forma
Zemello: «L'ultima parola spetterà alla Giunta»

●● La gestione in autonomia del ciclo idrico del territorio della Valcamonica sembrava un'utopia, ma ora il traguardo è più vicino. Dopo il via libera della commissione Bilancio, il consiglio regionale ha approvato ieri una modifica al pacchetto di norme generali che consentirà di creare un proprio Bacino d'ambito ottimale nelle aree montane.

Le condizioni per accedere all'autonomia sono che sia garantita l'efficienza e l'economicità della gestione, che venga redatta un'analisi costi-benefici nel rigoroso rispetto della normativa europea e con il benessere dell'Ato da cui si affrancherà il nuovo organismo. La Valcamonica sembra avere il requisito principale: la sostenibilità finanziaria della secessione è certificata dallo studio di fattibilità affidato dalla Siv, Servizi idrici di Valle Camonica, quasi due anni fa all'Università Bocconi. Secondo la ricerca, il territorio camuno «sarebbe in grado di gestire acquedotti e depuratori, ma con tariffe quasi dimezzate rispetto a quelle applicate dagli altri Ato», potendo contare sui fondi garantiti dalle utenze e avendo cognizione sugli investimenti da effettuare e fonti di approvvigionamento idrico di alta qualità che non necessitano di costosi trattamenti di depurazione prima di essere distribuiti attraverso i rubinetti del territorio.

Per raggiungere però il bacino di 75 mila abitanti - altro requisito fissato dalla norma - sarà necessario aggregare altri Comuni attualmente fuori dal circuito della Siv. La svolta è frutto della mobilitazio-

ne di amministratori camuni e del fuoco incrociato di ricorsi al Tribunale superiore delle acque dei Comuni ribelli decisi a mantenere sotto la propria egida depuratori e acquedotti.

A sostenere le istanze di autonomia sono stati gli assessori regionali **Davide Caparini** e **Pietro Foroni** ed il consigliere Francesco Ghiroldi, promotori della modifica normativa. «Gestire acquedotti e fognature, darà al nostro territorio una grande responsabilità, in termini di investimenti, ma anche sul controllo delle tariffe a carico dei cittadini - si legge in una nota di Roberto Laffranchi, referente della Lega della Valcamonica -. L'Ambito ottimale camuno andrà a calmierare le tariffe. Avere una gestione autonoma, inoltre, permetterà di far crescere delle professionalità locali con prospettive per i nostri giovani».

«Sono valutazioni che dovrà fare la Giunta regionale sulla base dei pre-requisiti richiesti - è il commento del direttore dell'Ato bresciano Marco Zemello -. Dopo di che, sarà sempre la Giunta a dover decidere se approvare o meno la costituzione del nuovo organismo, che deve essere strutturato così come tutti gli altri ambiti già operativi, individuare un gestore e determinare le tariffe. Si tratta di una decisione politica, non tecnica, che potrà avere delle ripercussioni a livello regionale, perchè non c'è soltanto la Valcamonica come potenziale Ato. Questo significa che potrebbero esserci altre comunità montane di altre province che richiederanno lo stesso tipo di processo».

● C.Reb.



L'assessore **Davide Caparini**



Superficie 16 %